

Presentazione

Uno strumento per far partecipare l'ambito fluviale ai processi di valorizzazione del territorio

Questa pubblicazione illustra il processo e il metodo che ha portato, nell'elaborazione di un Master Plan della media valle dell'Arno, interessanti parti di molteplici realtà comunali, con caratteristiche anche molto diverse, il cui elemento comune può essere appunto l'ambito fluviale ed il suo contesto.

È da ritenersi anche, che la pubblicazione possa essere una forma adeguata e moderna di comunicazione, non soltanto verso gli 'addetti ai lavori', ma anche verso i cittadini, al fine di far crescere la consapevolezza della grande risorsa che le parti del territorio oggetto del Master Plan possono e devono assolvere nella visione d'insieme, programmata per una valorizzazione equilibrata del territorio.

La 'scommessa' per noi amministratori è che nell'elaborazione dei no-

stri futuri atti di programmazione e pianificazione territoriale il 'rapporto' verso il fiume e 'dal fiume verso il territorio' diventi un tema strategico, sostituendo modelli di assetto territoriale, che si sviluppano prevalentemente in parallelo all'ambito fluviale e con scarsi rapporti con lo stesso, a modelli con configurazione a 'pettine', perpendicolare all'asse fluviale, propri della ricucitura della zona di territorio dove il tema predominante diviene il rapporto fra il fiume e gli spazi pubblici urbani.

È inoltre oggetto di grande soddisfazione che l'elaborazione di un metodo assai rigoroso e scientifico sul tema del parco fluviale, quale scaturisce dai contenuti della pubblicazione, sia stato sviluppato all'interno dei corsi di laurea in Urbanistica e Pianificazione Territoriale ed Ambientale e di Pianificazione della Città e del Territorio della Facoltà di Architettura del Polo Universitario di Empoli, coinvolgendo

gli auspicabili futuri 'attori' della Pianificazione dei territori della media valle dell'Arno.

Rossana Mori
Sindaco del Comune di Montelupo F.no
Delegata al Governo del Territorio
e Difesa del Suolo

La convenzione: un progetto socialmente prodotto

Questo progetto è frutto di una convenzione di ricerca fra il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (UPTA) e il Circondario Empolese Valdelsa¹.

Il lavoro di ricerca si è avvalso del LaRIST (Laboratorio di rappresentazione identitaria e statutaria del territorio del DUPT) attivato presso il Corsi di Laurea di Urbanistica e pianificazione territoriale e Ambientale (UPTA) e di Pianificazione e Progettazione della Città e del Territorio (PPCT), del Polo universitario di Empoli. Inoltre il lavoro di ricerca si è alimentato delle attività dei laboratori didattici dell'UPTA e del PPCT e di tesi di laurea su temi specifici attinenti il parco fluviale. Questo lavoro si colloca dunque nella più generale strategia intesa a promuovere un rapporto attivo fra Università e Circondario producendo cultura, conoscenza e progetti *sul e per* il territorio del Circondario stesso.

Il carattere peculiare di questo progetto è dunque l'essere stato prodotto come

esemplificazione del ruolo che l'Università territorializzata può assumere come *incubatore di sviluppo e progettualità locale*, mobilitando e moltiplicando energie culturali e sociali (studenti, laboratori di ricerca, esperti del comitato scientifico, associazioni) in una attività corale e *no profit* di produzione di conoscenze, idee, progetti, comunicazione sociale di più elevato valore aggiunto per il territorio e le sue istituzioni di un qualsiasi incarico professionale. Un'altra peculiarità del progetto è di essersi alimentato di Corsi di laurea che integrano saperi relativi alle scienze urbanistiche, ambientali e agroforestali: ciò ha consentito uno sguardo nuovo, scientificamente rinnovato nel progetto delle relazioni fra spazi urbani e spazi aperti. Gli indirizzi progettuali del Parco fluviale sono prodotti da questa fecondazione culturale, che ha in Toscana un percorso poliennale².

Il contesto della ricerca: verso il parco fluviale dell'Arno dalle sorgenti alla foce

La definizione degli indirizzi progettuali del Master Plan del parco fluviale

dell'Arno, nell'ampio tratto che percorre il territorio del Circondario Empolese Valdelsa e dei suoi affluenti Elsa, Pesa e Virginio si inserisce in un contesto ormai maturo dal punto di vista delle politiche e dei progetti avviati relativi sia ad altri tratti del fiume che a quello in oggetto e che tendono a porre il progetto specifico del Circondario nel più generale progetto del Parco fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti dalle sorgenti alla foce (vedi in questo stesso volume il contributo di D. Fanfani).

Vi è stata infatti negli ultimi anni una mobilitazione ed una crescita della sensibilità degli attori istituzionali e sociali sul tema della valorizzazione dei sistemi fluviali che ha trovato espressione in numerose iniziative di particolare rilievo. Rischiamo sinteticamente le più importanti:

- la costituzione della Associazione per l'Arno (2003) che si è posta come obiettivo la promozione della cultura del fiume e la crescita della coscienza sociale del suo valore e della sua centralità nella riqualificazione del sistema insediativo e ambientale della Toscana centrale. Fra le varie attività dell'Associazione vale la pena ricordare l'annuale discesa del fiu-

me (a cavallo, in canoa, in bicicletta), connessa ad una vasto insieme di manifestazioni ed eventi che hanno posto al centro l'insieme dei valori relazionali e comunitari legati alla presenza ed alla storia del fiume, finalizzati alla sua rinascita;

- la promozione e progressiva attuazione del progetto del Parco fluviale promosso dalla Provincia di Firenze in collaborazione con il Consorzio di Bonifica delle Colline del Chianti che si pone come obiettivo la riqualificazione a fini fruitivi e ricreativi dell'ampio tratto di fiume che percorre la Provincia dal suo limite orientale fino al parco dei Renai di Lastra a Signa e alla Gonfolina; analoghe iniziative sono intraprese dalla Provincia di Pisa;
- l'avanzata progettazione, il parziale finanziamento, e alcune realizzazioni, delle opere di mitigazione del rischio idraulico (PAI dell'Autorità di Bacino) che investono massicciamente Arno, Pesa e Elsa nell'area del Circondario;
- il progetto della Regione di piste ciclabili finalizzato alla al recupero della «viabilità dolce» per l'intero sistema fluviale, che dovrebbe connettersi con il sistema di iprovie dalla Falterona alle Apuane e alla Maremma, e la rivalutazione di percorsi storici come la Francigena; cui si aggiungono iniziative dei singoli comuni per la realizzazione di sentieri, piste ciclabili, iprovie, parchi di interesse locale;
- l'impegno di moltissimi comuni rivieraschi, tramite i propri strumenti di settore e di governo del territorio, in iniziative e progetti di riqualificazione e valorizzazione dei sistemi fluviali: molti comuni che si affacciano sul fiume prevedono interventi di costituzio-

ne di aree protette, di parchi, di tratti di piste ciclabili e di recupero fruitivo della fascia fluviale con opere che si diversificano a seconda della natura più o meno urbana dei tratti di fiume interessati. Un esempio interessante in questa direzione è il progetto di recupero insediativo ed ambientale del quartiere delle Piagge promosso dal Comune di Firenze, redatto da Giancarlo De Carlo e orientato al miglioramento della qualità del quartiere attraverso il recupero e riprogettazione di un complesso sistema di spazi pubblici volti a recuperare la relazione del sistema insediativo con il fiume e la fruizione della fascia rivierasca; progetto che ha contribuito ad aprire, più in generale, il tema della navigabilità dell'Arno;

- la presenza di un progetto esecutivo del Comune di Firenze per la navigabilità dell'Arno dalle Cascine al Parco dei Renai;
- la individuazione-proposta dalla Dicoter del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per tutta l'asta dell'Arno che va da Firenze a Pisa, di un ruolo strategico di «infrastruttura naturale», asse portante di un ricco sistema policentrico di città medie su cui avviare operazioni di recupero ambientale ed idraulico, finalizzate soprattutto al recupero di forme di *navigabilità*. Tale progetto, inserito nell'ambito del programma complesso Sis.Te.M.A. (Sistemi territoriali multi-azione), può di fatto costituire uno stimolo per una azione autonoma di governo territoriale promossa a livello regionale sul tema della navigabilità, attraverso il PIT, ed infraregionale, tramite i vari strumenti a disposizione degli enti locali.

Lo sviluppo recente in diverse sedi (Associazione per l'Arno, Provincia di Firenze, Provincia di Pisa, Regione Toscana, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti) dell'obiettivo di medio e lungo periodo della navigabilità dell'Arno nel tratto Firenze-Pisa avviene peraltro nel contesto della crescita di progetti sia urbani che territoriali di navigabilità dei fiumi e dei canali italiani (Tevere, Progetto Po, Master Plan dei Navigli, Ticino, Progetto dell'idrovia Locarno-Milano-Pavia-Venezia, nell'ambito del *Progetto Interreg IIIA 2000-2006*, Sarno, etc.).

È opportuno aggiungere a questo, peraltro già ricco, quadro, che una importante sinergia per il Parco fluviale dell'Arno può essere individuata nella recente stipula di un protocollo di intesa fra la Regione ed alcuni comuni, per la realizzazione del «Parco metropolitano dell'area fiorentina» che viene a costituirsi in immediata adiacenza con quello dell'Arno (Cascine e Renai) ed in stretta sinergia funzionale ed ambientale.

Note

¹ La convenzione (resp. scientifico Alberto Magnaghi), ha come titolo originario *Indirizzi progettuali per un parco fluviale della media valle dell'Arno, della bassa Valdelsa, e della bassa Val di Pesa*. La convenzione è stata articolata in due fasi annuali (novembre 2004-ottobre 2005; novembre 2005-ottobre 2006) ed è corredata da un allegato tecnico contenente il programma dettagliato della ricerca. La ricerca ha prodotto un rapporto intermedio: *Quadro conoscitivo e primi indirizzi progettuali*, consegnato al Circondario e ai comuni nel novembre 2005.

² Richiamiamo ad esempio il Manifesto: *Agricoltura e territorio: un laboratorio per lo sviluppo sostenibile della Toscana*, promosso dall'Anci Toscana e redatto da un Comitato scientifico multidisciplinare delle Università di Firenze, Pisa e Siena, Firenze (coord. A. Magnaghi), Edizioni Centro A-Zeta, 1996.